

1 Introduzione: la comparazione interlinguistica

Obiettivi del corso: *Il corso è volto a delineare i metodi e i principali risultati dell'approccio tipologico-funzionalista allo studio del linguaggio, focalizzando l'attenzione sulla diversità strutturale delle lingue del mondo e le implicazioni che tale diversità comporta per una teoria del linguaggio. Attraverso il confronto tra lingue diverse, appartenenti alle varie famiglie attestate nel mondo, verranno delineate le basi metodologiche per l'analisi della diversità strutturale delle lingue umane, e si esamineranno le principali nozioni teoriche relative a tale analisi.*

- (1) **Tipologia linguistica:** Lo studio della variazione linguistica, attraverso il confronto delle proprietà grammaticali delle lingue del mondo (Comrie 1981 e 1983: cap. 1, Cristofaro and Ramat 1999: 15-32, Croft 2003: cap. 1):
 - Il senso tradizionale: **classificazione** delle lingue del mondo sulla base delle loro proprietà strutturali (ad esempio, proprietà morfologiche: lingue isolanti, agglutinanti, flessive)
 - L'approccio greenberghiano e **tipologico-funzionalista**: individuazione di modelli di variazione ordinata nell'organizzazione grammaticale delle lingue del mondo, e spiegazione di tali modelli in base a **principi funzionali**, ovvero di natura semantica e pragmatica, o connessi alle condizioni di uso (ad esempio in termini di frequenza), acquisizione, e processazione degli elementi linguistici.
- (2) La variazione interlinguistica: l'ordine dei costituenti ((3), (4)):
 - SVO, NG, NA, NRel, Prep
 - SOV, GN, AN, RelN, Postp
 - VSO, NG, NA, NRel, Prep
- (3) Il bambino mangia la mela
- (4) Turco

Hasa öküz-ü aldi
Hasan bue-ACC comprò
'Hasan comprò il bue' (Comrie 1983: 131)
- (5) La variazione interlinguistica: l'espressione del possesso (Croft 1990: 27-39):
Le costruzioni possessive attestate nelle lingue del mondo possono variare in relazione a parametri quali (i) la posizione reciproca dei due elementi che codificano il possessore (G) e il posseduto (N); (ii) l'indipendenza reciproca o meno di questi elementi; (iii) la presenza o assenza di un morfema esplicito che codifica la relazione di possesso, e la posizione di tale elemento. Questo determina varie possibili combinazioni, ad esempio:

- NG, G ed N sono parole indipendenti, e G è accompagnato da una adposizione (italiano, esempio (6))
- NG, G ed N fanno parte della stessa parola e sono legati da un morfema intermedio (persiano, esempio (7))
- NG, G ed N sono parole indipendenti e giustapposte (mekeo, esempio (8))
- GN, G ed N sono parole indipendenti e G è accompagnato da una marca flessiva (inglese, esempio (9))

(6) Il libro **del** mio amico

Persiano

(7) *asb-é-mard*
cavallo-di-uomo
'Il cavallo dell'uomo' (Croft 1990: 37)

Mekeo (austronesiano, Papua Nuova Guinea)

(8) *ɲulmburu bingany*
donna piede
'Il piede della donna' (Croft 2003: 206)

Inglese

(9) *my friend-'s book*
mio amico-di libro
'Il libro del mio amico'

(10) Assunti fondamentali dell'**approccio tipologico-funzionalista** (Cristofaro and Ramat 1999: 15-32, Croft 2003: cap. 1, Cristofaro 2011):

- La variazione che si riscontra nelle proprietà grammaticali delle lingue del mondo non è causale, ma ordinata, e riflette
 - dei principi generali validi per tutte le lingue, e connessi con meccanismi di funzionamento della mente umana, che la ricerca tipologica deve individuare;
 - dei processi storici di trasmissione di particolari costruzioni da una lingua all'altra, o per eredità genetica o per contatto linguistico
- Tipicamente, determinate strutture mostrano una probabilità di occorrenza molto maggiore di altre, e, nel caso limite, alcune strutture sono presenti in tutte le lingue, mentre altre sono sempre (o quasi sempre) assenti. Questo tipo di distribuzione viene descritto sotto il nome di **universali linguistici**.

- La definizione degli universali linguistici non può essere effettuata sulla base di delle proprietà di singole lingue, ma deve essere stabilita sulla base della **comparazione interlinguistica**: per affermare che una certa proprietà riflette una tendenza generale delle lingue del mondo, occorre che questa proprietà sia presente in un numero statisticamente significativo di lingue.

(11) Perché la comparazione interlinguistica? (Croft 2003: 6-12)

- Il confronto tra lingue diverse permette di distinguere tra fenomeni che sono specifici di una singola lingua e fenomeni che si manifestano invece in più lingue, e consente quindi di formulare delle generalizzazioni valide a livello interlinguistico (o evitare generalizzazioni non valide a livello interlinguistico). Questo consente di individuare principi organizzativi generali per le lingue umane (cfr. (13)-(14)).
- Il confronto tra lingue diverse permette di cogliere correlazioni tra fenomeni che possono sembrare indipendenti se esaminati nell'ambito di una singola lingua. Di nuovo, questo consente di individuare principi organizzativi generali per le lingue umane (cfr. (15), (19))

(12) Fenomeni specifici di singole lingue: la nozione di soggetto:

- Per soggetto si intende normalmente una categoria grammaticale definita sulla base di una serie di criteri **grammaticali** quali ad esempio marche di caso o posizione nella frase.
- Questi criteri non consentono però di raggruppare insieme gli stessi elementi da una lingua all'altra (esempi (13) e (14))
- Di conseguenza, non si può parlare di una categoria universale di soggetto.

Soggetto e complemento oggetto: marche di caso in latino e ordine delle parole in italiano

- (13) (a) *Poet-a ven-it*
poeta-NOM venire-3SG
'Il poeta viene'
- (b) *Puell-ā poet-am aud-it*
Fanciulla-NOM poeta-ACC ascoltare-3SG
'La fanciulla ascolta il poeta'

Dyirbal (australiano)

- (14) (a) *ŋuma banaga-ŋu*
padre:ASS tornare-NONFUT
'Il padre è tornato'

- (b) *ɲuma abu-ɲgu bura-n banaga-ɲu*
padre:ASS madre-ERG vedere-NONFUT
'La madre ha visto il padre' (Dixon 1994: 12)

(15) Correlazioni tra fenomeni: l'uso di un unico elemento linguistico per esprimere una certa gamma di situazioni concettuali

- Alcune lingue (ad esempio l'italiano, esempio (16) usano un'unica costruzione per esprimere i significati di compagnia, strumento e maniera
- In linea di principio, questo fenomeno potrebbe essere casuale. Tuttavia anche altre lingue usano un'unica costruzione per esprimere la stessa gamma di significati ((17), (18)).
- A questo punto, si deve concludere che questo fenomeno non è casuale, ma risponde ad un principio generale valido per le lingue umane.

(16) L'uso delle preposizioni in italiano:

- (a) *Ho fatto un viaggio con lui*; (b) *Ha aperto il barattolo con l'apricatole*; (c) *Cammina con lentezza*

Hausa (afro-asiatico, Nigeria: Croft 2003: 11)

- (17) (a) *nā hārbē shī dā bindingà*
io colpire lui con fucile
'L'ho colpito con un fucile'
- (b) *nun ci àbinci tāre dā shī*
noi mangiare cibo insieme con lui
'Abbiamo mangiato con lui'
- (c) *yā gudù dā saurī*
lui correre con velocità
'Corre velocemente [con velocità]'

Mongolo classico (altaico, Mongolia: Croft 2003: 11-2)

- (18) (a) *küol-iyer giški*
piede-con calpestare
'Calpestare con il piede'
- (b) *manu morin tegün-ü morin-iyar belčimüi*
nostro cavallo quello-di cavallo-con pascolare
'Il nostro cavallo pascola con il suo'

(19) Correlazioni tra fenomeni: situazioni concettuali espresse da costruzioni diverse in una lingua possono essere espresse dalla stessa costruzione in altre lingue:

- In lingue come l'italiano, si usano costruzioni diverse per esprimere la protasi dei periodi ipotetici e il tema del discorso, o *topic* ((20))
 - Tuttavia, molte altre lingue utilizzano la stessa costruzione (Hua (indopacifico, Papua Nuova Guinea) *mo*, turco (altaico, Turchia) *-sA*, Tagalog (austronesiano, Filippine) *kung*)
 - Questo suggerisce che c'è una correlazione tra protasi e *topic*. Il fatto che la correlazione appaia in più lingue suggerisce che non si tratta di un fatto casuale e la correlazione non avrebbe potuto essere stabilita se non si fossero prese in considerazione più lingue
- (20) Protasi e *topic* in italiano: (a) **Se lo mangi, starai male**; (b) **Quanto a me, non sono d'accordo**
- (21) La comparazione interlinguistica: che cosa si può comparare? (Croft 2003: 14-9; Stassen 2011)
- Le lingue non presentano tutte le stesse costruzioni, in quanto una stessa situazione concettuale può essere espressa da strutture diverse da una lingua all'altra (cfr. (6)-(9), (16)-(18)), e una struttura presente in una lingua può essere assente in un'altra (cfr. gli elementi che esprimono il possesso in (6)-(9), la presenza vs. assenza di accordo verbale in (16) e (18)). Analogamente, una stessa struttura può esprimere diverse situazioni concettuali da una lingua all'altra (cfr. (13b) e (14))
 - Di conseguenza, se la comparazione interlinguistica viene fondata su criteri esclusivamente strutturali (ad esempio, preposizioni, accordo verbale, marche di caso, e simili), si è costretti a lasciar fuori dall'indagine tutte le lingue per le quali tali criteri non si possono applicare. Questo riduce la portata delle generalizzazioni che possono essere formulate.
 - Per questo motivo, la comparazione interlinguistica deve essere fondata su criteri funzionali (semantici e pragmatici). Si definisce in termini semantici e/o pragmatici la situazione concettuale che si intende studiare (ad esempio, l'agente o il paziente in una frase transitiva, le relazioni di strumento o maniera, le relazioni di possesso), si esaminano le strutture usate nelle varie lingue per esprimere tale situazione concettuale, e si cerca di spiegare la distribuzione di tali strutture.
 - Criteri strutturali possono in realtà essere usati nella comparazione interlinguistica. Ad esempio, si potrebbe decidere di esaminare quale gamma di significati è associata ad elementi che presentano determinate caratteristiche strutturali da una lingua all'altra (ad esempio, quale gamma di significati sono espressi da una stessa preposizione, uno stesso affisso verbale, o simili). Tuttavia, le generalizzazioni che si possono formulare in questo modo sono di portata limitata, in quanto una serie di lingue e costruzioni devono essere lasciate fuori dall'analisi.

(22) La nozione di **tipo linguistico** (Croft 2003: cap. 2):

- Le lingue del mondo presentano diverse costruzioni in relazione a particolari fenomeni grammaticali, ad esempio: per l'ordine delle parole, OV, VO, GN, NG etc.; per l'espressione del possesso o delle relazioni di compagnia, strumento, maniera, giustapposizione, uso di elementi aggiuntivi liberi o legati, etc.
- Le costruzioni usate in una lingua in relazione ad un particolare fenomeno grammaticale definiscono il **tipo** cui la lingua appartiene *per il fenomeno in questione*
- La descrizione delle caratteristiche strutturali delle varie costruzioni di una lingua va effettuata secondo criteri applicabili da una lingua all'altra. Alcuni esempi:

- Per descrivere le costruzioni possessive, non è appropriato parlare di costruzioni al genitivo (come si fa per l'inglese o il latino), perchè etichette del genere si applicano esclusivamente a singole lingue. Piuttosto, si deve fare riferimento a criteri validi interlinguisticamente quali ordine di possessore e posseduto, presenza vs. assenza di elementi aggiuntivi oltre quelli che codificano possessore e posseduto, grado di autonomia sintattica di questi elementi, e simili. Questi criteri sono validi interlinguisticamente in quanto si basano o sul significato degli elementi presi in considerazione, o su caratteristiche 'fisiche' presumibilmente universali delle espressioni linguistiche (linearità, scomponibilità in più elementi)
- Per descrivere il sistema verbale di una lingua, non è appropriato usare etichette come 'infinito', 'indicativo' etc. (come si fa tradizionalmente per lingue come l'italiano), perchè di nuovo si tratta di etichette che si applicano a singole lingue (cfr. (17) e (18)). Piuttosto, si deve fare riferimento a criteri validi interlinguisticamente quali ad esempio la presenza vs. assenza di distinzioni categoriali (ad esempio, distinzioni di tempo, accordo di persona etc.), possibilità vs. impossibilità di occorrenza in frasi isolate, etc.

(23) Il problema della rappresentatività (Croft 2003: 19-28, Bakker 2011 cfr. anche Cristofaro and Ramat 1999: cap. 2):

- Obiettivo della ricerca tipologica è formulare generalizzazioni che siano valide per tutte le lingue
- Poichè non è possibile esaminare tutte le (circa 6000!) lingue attestate nel mondo, occorre selezionare un campione rappresentativo, che rispecchi in maniera plausibile (i) tutti i tipi linguistici attestati in relazione al fenomeno preso in considerazione, e/o (ii) la frequenza di questi tipi linguistici

- Occorre quindi mettere a punto dei metodi per selezionare dei campioni rappresentativi
- Se si considerano lingue imparentate, le somiglianze tra queste lingue potrebbero essere dovute a eredità genetica piuttosto che a principi universali.
- Se si prendono lingue geograficamente contigue, le somiglianze tra queste lingue potrebbero essere dovute a prestito piuttosto che a principi universali
- La disponibilità di fonti potrebbe portare a privilegiare nel campione lingue con un elevato numero di parlanti, o una lunga tradizione scritta, a fronte di lingue meno parlate e/o meno documentate. Questo potrebbe condurre a trascurare tipi linguistici esistenti
- Campionatura **variabilistica**: è volta a ottimizzare il grado di differenziazione linguistica all'interno del campione, ovvero a includere tutti i tipi linguistici attestati in relazione ad un determinato fenomeno. Il campione è selezionato in modo che (i) tutte le famiglie linguistiche siano rappresentate, e (ii) ciascuna famiglia sia rappresentata in base al suo grado di differenziazione interna, ovvero in base al numero di sottogruppi che contiene e all'età di questi sottogruppi.
- Campionatura **probabilistica**: è volta a cogliere la frequenza statistica di determinati tipi linguistici. Il campione è selezionato in modo da ottenere istanze geneticamente e geograficamente indipendenti del fenomeno investigato. In linea di principio, questo può essere ottenuto
 - selezionando solo lingue appartenenti a famiglie diverse. Questo però può portare a campioni troppo piccoli (la taglia di un campione linguistico va normalmente da qualche decina di lingue a qualche centinaia a seconda del fenomeno investigato)
 - introducendo nella valutazione dei risultati dei correttori che minimizzino gli effetti genetici e geografici. Ad esempio, Matthew Dryer (Dryer 1989; Croft 2003: 26-7) seleziona una serie di macroaree (Eurasia, Australia, America del Nord, America del Sud, Africa), e un certo numero di lingue all'interno di ciascuna macroarea. Solo se un fenomeno risulta maggioritario nelle lingue di ciascuna macroarea (piuttosto che maggioritario in relazione al numero totale delle lingue esaminate), questa distribuzione viene considerata statisticamente significativa.

Abbreviazioni

ACC accusativo

ASS assoluto

ERG ergativo

NONFUT non futuro

Letture: Croft 2003: capp. 1-2 (ed eventualmente Comrie 1981 e 1983: cap. 1, Cristofaro and Ramat 1999: 15-32)

Riferimenti bibliografici

- Bakker, D. (2011). Language Sampling. In J. J. Song (Ed.), *Handbook of Linguistic Typology*, pp. 100–27. Oxford: Oxford University Press.
- Comrie, B. (1981). *Language universals and linguistic typology*. Chicago: University of Chicago Press.
- Comrie, B. (1983). *Universali del linguaggio e tipologia linguistica*. Bologna: Il Mulino.
- Cristofaro, S. (2011). Language Universals and Linguistic Knowledge. In J. J. Song (Ed.), *Handbook of Linguistic Typology*, pp. 227–49. Oxford: Oxford University Press.
- Cristofaro, S. and P. Ramat (Eds.) (1999). *Introduzione alla tipologia linguistica*. Roma: Carocci.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (2003). *Typology and universals. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dixon, R. M. W. (1994). *Ergativity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dryer, M. (1989). Large linguistic areas and language sampling. *Studies in Language* 13, 257–92.
- Stassen, L. (2011). The Problem of Cross-linguistic Identification. In J. J. Song (Ed.), *Handbook of Linguistic Typology*, pp. 90–9. Oxford: Oxford University Press.